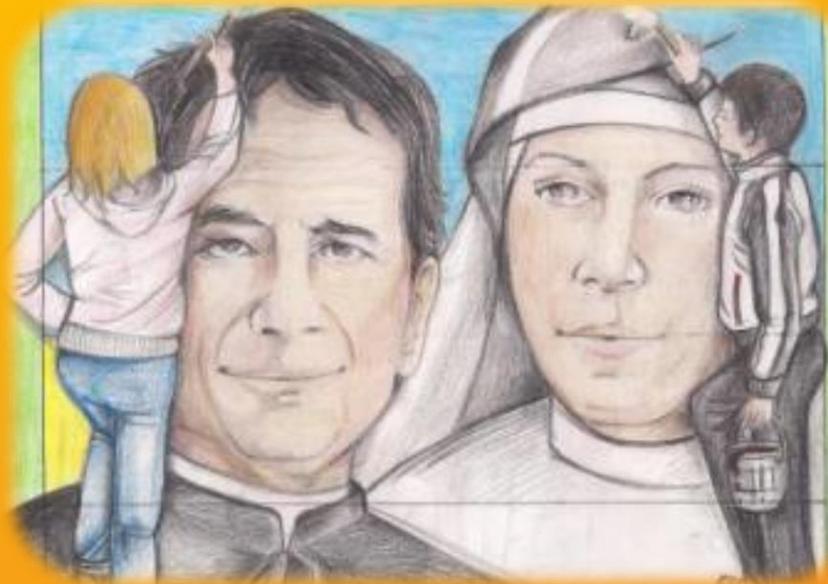


Don Bosco e M. Mazzarello si raccontano...



L'incontro con don Calosso

Dialogo amorevole e sincero



«L'incontro con Don Calosso aprì nuovi orizzonti alla mia vita. Iniziai a sentire la gioia di una vita spirituale. ***Fino a quel momento facevo le cose senza capirne il perché.***»



«**Gli feci conoscere tutto di me stesso, ogni parola, ogni pensiero, ogni azione.**

Conobbi allora che voglia dire avere una guida stabile, di un fedele amico dell'anima, di cui fino a quel tempo era stato privo...

Nessuno può immaginare la grande mia contentezza...».



L'incontro con Luigi Comollo

Un buon Amico



Quell'amicizia fu un colpo d'ala per la mia formazione spirituale e intellettuale.

Luigi fragile, delicato, sensibilissimo era il completamente diverso da me, robusto, forte e irruento.

«Mi spaventi con la tua forza erculea», mi disse Luigi quel giorno in cui lo difesi dagli altri che lo volevano deridere e picchiare. Le sue parole mi fecero molto riflettere.

Diventai suo caro amico e da lui imparai tanto e in alcuni momenti di difficoltà mi sentii sostenuto dalla sua fraterna amicizia

Confida ancora don Bosco nelle sue Memorie: «*Finché Dio conservò in vita questo incomparabile compagno, ci fu sempre una intima relazione. Nelle vacanze più volte io andavo da lui, più volte egli veniva da me. Frequenti erano le lettere che ci indirizzavamo. Io vedevo in lui un santo giovanetto; lo amavo per le sue rare virtù; egli amava me perché l'aiutavo negli studi scolastici, e poi quando era con lui mi sforzavo di imitarlo in qualche cosa*».

L'incontro con don Cafasso

«Incontrai per la prima volta don Cafasso da giovane, quando era ancora studente di teologia, di cui più volte avevo sentito parlare come un modello di virtù...

Era la festa patronale ed ero pronto a divertirmi e girare tra prestigiatori, ciarlatani e vari spettacoli.

Da lontano vidi un Chierico giovane e piccolo di statura, mi avvicinai e lo invitai a prendere parte a tutti quei divertimenti.»

- don Giuseppe Cafasso ringraziò ma preferì rimanere lì- .

Giovani ebbe la fortuna di incontrare don Cafasso da Sacerdote, si affidò a lui come confessore e guida spirituale.

Divina Provvidenza



“Se ho fatto qualcosa di buono nella mia vita, lo devo a lui. Domandavo il suo consiglio in ogni scelta, ogni progetto, ogni orientamento del mio lavoro. Mi condusse nelle carceri, lì imparai a conoscere la miseria umana. Mi invitò ad uscire, a guardarmi intorno a vedere le necessità degli altri, dei giovani più bisognosi”

Sarà proprio Don Cafasso a indicargli con determinazione il campo della sua missione: i giovani.

**Temperamento
energico**

Come diventi rossa!



**Io , dice Maria Domenica,
non ero un' «acqua cheta»,
né una santocchia.**

Natura ardente e irascibile



Repulsione a confessarmi

Sopportavo a malapena le lunghe prediche

Don Pestarino:

un buon amico dell'anima

che mi ha aiutato a

scrutare il mio cuore e al bisogno

a fare una bella confessione



**«Mi preparò lui
– confidò Maria alla
sua più cara amica
PETRONILLA –
e in brevi minuti mi
fece fare la
confessione
generale che io
tanto temevo».**



**Quell'atto di umiltà
e di fiducia da
parte di Maria fu
come spalancare la
porta al Signore.
Non sappiamo il
giorno, ma l'anno
sì.**

Era il 1852, avevo 15 anni, e da quel momento presi il volo



Sentivo Dio dentro di me che mi accompagnava nel cammino della vita